

# «Confindustria, governo e partiti dovranno fare i conti con questa grande forza»

### I discorsi di Lama, Carniti e Benvenuto - Isolata la provocazione di un gruppo di «Democrazia proletaria» - «Il ricatto sulla scala mobile deve essere sventato» - No alla «truffa» dei decreti

ROMA — «Ecco la nostra piattaforma, ecco i problemi dell'attuale situazione», dicono i tre segretari generali della Federazione unitaria a parlare in piazza del Popolo, allarga le braccia quasi a dare la dimensione di questa grande risposta operaia e popolare ai ricatti della Confindustria, al rimpicciolimento del movimento sindacale. Ma i problemi aperti su questo terreno «non saranno» — afferma il segretario generale della Uil — «barattati con una operazione di semplice e inaccettabile manomissione del meccanismo della scala mobile». Per Carniti i punti su cui «non si può transigere» sono tre: la garanzia di protezione che attraverso la scala mobile si deve assicurare ai salari più bassi; la scala triennale degli scatti; il valore del punto unico di

## La solidarietà del sindacato di polizia con la lotta dei lavoratori

ROMA — Tutti i massimi dirigenti del sindacato di polizia, Sulp, erano presenti ieri alla manifestazione in piazza del Popolo per esprimere «la più ampia solidarietà» con il movimento di lotta dei lavoratori. Segreteria e comitato direttivo del Sulp si erano riuniti alla vigilia della grande giornata di lotta. In una nota, si afferma fra l'altro: «Gli attacchi portati al potere contrattuale del sindacato, alla scala mobile e al potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, ai livelli d'occupazione; i ricorrenti scandali che rivelano intralci di responsabilità tra forze politiche, economiche, apparati dello Stato, grande criminalità e terrorismo; il rinnovarsi di attentati che colpiscono le forze di polizia, come la morte di un lavoratore e il ferimento di un secondo in un contesto nel quale è stata posta anche in pericolo la sicurezza dei cittadini; tutto ciò rivela che l'insufficienza nella gestione dello Stato in tutti i settori crea situazioni di arretramento che minacciano di indebolire la democrazia». «A questo punto diviene indispensabile — conclude il comunicato — che tutti i lavoratori, compresi quelli della polizia, trovino la decisione e la forza di riprendere la battaglia per la difesa dei diritti essenziali dei cittadini e dei lavoratori».

contingenza. La ricerca dovrà riguardare — puntualizza Lama — una vera e propria «strategia di equità salariale», e dovrà avvenire «senza pregiudiziale, con il consenso attivo dell'intero mondo del lavoro, dopo rinnovati i contratti e sventato il ricatto della Confindustria». Un ricatto che «chiama in causa direttamente» non solo le aziende pubbliche (sottoposte in questi giorni a uno stillicidio di pressioni perché si accodino ai privati) ma lo stesso governo. Non basta, infatti, una deplorazione: «Spadolini ha i mezzi per influire sugli orientamenti del padronato. L'usi, i usi tutti — ha esclamato Carniti — compresa la proroga del 7 mila miliardi della fiscalizzazione degli oneri sociali».

Ma con lo sciopero generale e la manifestazione il sindacato intende chiedere conto al governo e alla maggioranza della politica pubblica, il sabotaggio delle leggi di riforma come quella sanitaria, l'inquinamento della vita pubblica, lo scandalo delle evasioni fiscali, la facilità con cui si concedono giganteschi trasferimenti alle imprese proprio mentre queste si liberano dell'occupazione, i paurosi e colpevoli tentativi di ricostruzione e lo sviluppo del Sud: sono i capitoli di un preciso atto d'accusa, lanciato da tutti e tre i segretari della Federazione unitaria. «Da molte settimane — ha denunciato Lama — ormai tutto si è fermato, si continua con la politica delle toppe che preparano buchi sempre più grandi, con la cassa integrazione che dilaga ogni giorno di più. Non siamo più di fronte a un problema sociale: la questione ha dimensioni politiche e il governo deve cambiare politica».

Altro che «misure congiunturali», che nascondono vere e proprie «strategie truffe» nel mondo del lavoro. «Vogliamo dire alto e forte — ha incalzato Lama raccogliendo un immediato applauso — che non accettiamo misure fiscali che riducano il potere d'acquisto dei lavoratori, che deve finire lo scandalo delle evasioni fiscali, che il segreto bancario, protezione di mille attività illecite, deve essere abolito. Su questo giuridichiamo ogni forza politica». Ed è con queste posizioni che il sindacato «è dentro» l'annunciata verifica politica, perché non sia «sempre dominata dal tema delle formule e della spartizione del potere».

Ecco il sindacato che è sceso in lotta, una grande forza che pone problemi concreti ed è deciso a portare fino in fondo questa battaglia.

Pasquale Cascella



ROMA — Piazza del Popolo, dove sono confluiti i tre cortei, non è bastata a contenere l'immensa folla che ha dilagato nelle vie circostanti, fino al Pincio.

# Uno degli scioperi più riusciti

## Chiusi anche uffici, banche, grandi magazzini

MILANO — I turisti stranieri non avranno saputo cosa pensare. Non era una giornata festiva, ma era difficile trovare lo stesso qualcosa che funzionasse come al solito. Lo sciopero generale ha trasformato per un'intera giornata il volto di tutte le città. Chiusi gli uffici pubblici, le banche e le poste, deserti gli uffici e le fabbriche, fermi per due ore i mezzi pubblici di trasporto (compresi i vaporetti di Venezia, quelli dei laghi del nord, gli aliscafi per molte isole e le linee ferroviarie Curnana e Circumvesuviana nel napoletano). Ma negli ultimi anni una manifestazione sindacale ha interessato per tanto tempo un numero tanto grande di lavoratori. Le notizie dalle città e dalle regioni parlano inequivocabilmente di una adesione plebiscitaria di milioni di lavoratori all'appello della Federazione CGIL, CISL, UIL.

La manifestazione nazionale di Roma ha espresso bene la partecipazione massiccia dei lavoratori italiani. Unica significativa manifestazione per così dire «aperitif» quella che si è svolta ieri a Sanremo — una delle più grandi degli ultimi anni — con un corteo che ha attraversato tutta la città. In tutta la Liguria altissime le percentuali di adesione allo sciopero. Bloccati i porti, chiuse le grandi fabbriche. I lavoratori della funzione pubblica si sono astenuti dal lavoro all'80%. Molti negozi chiusi a Savona, dove allo sciopero ha aderito anche la Confesercenti.

A Torino, chiuse gran parte delle fabbriche del gruppo Fiat per la festa del Santo Patrono, ci si deve affidare ad altri test per valutare l'andamento della giornata. Ottimo le percentuali di adesione alla Lancia di Chivasso, mentre alla Teksid Acciai gli scioperanti non hanno superato il 20%. Buona la partecipazione alla giornata di lotta in molte piccole e medie aziende, anche se qua e là qualche defezione ha ricordato anche nella giornata di ieri i guasti provocati dalla crisi occupazionale. Nel complesso, però, si può parlare di una buona riuscita della mobilitazione sindacale. A Novara da molti anni non si registrava un così pieno successo della Federazione unitaria. Hanno scioperato nel Cuneese anche le fabbriche storicamente

«difficili», come quelle tessili del gruppo Miroglio. Tutto il gruppo Olivetti ha scioperato con percentuali che vanno dall'80 al 100%. In Emilia Romagna il sindacato valuta attorno al 90% complessivamente la percentuale di adesione allo sciopero. Molte saracinesche abbassate tra bar e negozi che mai avevano dovuto chiudere in altre occasioni analoghe.

Buone notizie anche dall'area industriale di Napoli. Dalla Campania, com'è noto, sono andati a Roma oltre ventimila lavoratori. La CGIL nazionale ha raccolto una serie di dati sull'andamento dello sciopero in tutto il paese. Eccoli. In tutti i settori industriali al Nord come al Sud la partecipazione allo sciopero è stata plebiscitaria tra gli operai e elevatissima (in ogni caso molto superiore agli scioperi precedenti). Ecco alcuni esempi: Ottima chimica e fibre del Tirso 100% operai ed impiegati; Arbatax 100% operai ed impiegati; ANIC di Gela 100% operai ed impiegati; Udine tessili 100% operai, 90% impiegati; Petrochimico Poito Marghera

100%; Avezzano cartiera 100% operai ed impiegati; Milano - Garzanti Rizzoli 100% operai ed impiegati; Cremona Locrim 100% operai, 60% impiegati; Bari Crema e Ostam 100% operai ed impiegati; Vercelli, Pirelli 95%. Molto alta la partecipazione dei lavoratori del commercio specialmente nella grande distribuzione. Alcuni esempi: Standa di Torino 70; Standa di Pescara 100%; Uplim, Standa e Coop di Trieste 100%; Rinascente di Cagliari 100%; Uplim Rinascente di Cremona 100%. I braccianti hanno scioperato ovunque in altissimo numero inviando a Roma delegazioni molto numerose specialmente dal Sud, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia. Alta la percentuale di scioperanti anche nelle banche. Alcuni esempi: Brianza Milano; banche tutte chiuse, Galarate 80%; Bergamo 70%. Tra i lavoratori della funzione pubblica le percentuali di adesione sono molto alte negli enti locali, negli ospedali. Fiti alterne negli uffici statali. Nei trasporti adesioni pressoché totali.

## Cgil, Cisl, Uil: risultato eccezionale

Questo il comunicato della Federazione unitaria: «I lavoratori hanno aderito in modo eccezionale all'appello di lotta della federazione CGIL-CISL-UIL. Il grande sciopero, la straordinaria manifestazione che ha visto in corteo nelle vie del centro di Roma, mezzo milione di persone, hanno rappresentato una risposta più che eloquente ai ricatti della Confindustria sulla scala mobile e i contratti ed una ferma e precisa richiesta al governo di avviare una nuova politica fondata sull'occupazione e sullo sviluppo del Mezzogiorno. La federazione CGIL-CISL-UIL ringrazia tutti i lavoratori, i giovani, le donne, i disoccupati, i cassaintegrati, i pensionati che da ogni parte d'Italia, a prezzo di pesanti sacrifici personali, hanno voluto parteci-

pare alla giornata di lotta. Ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa manifestazione che per grandiosità e partecipazione non ha precedenti. È stata una prova di maturità, di civiltà, di democrazia, data dai lavoratori stretti attorno alle organizzazioni sindacali, alle parole d'ordine della federazione CGIL-CISL-UIL. Non ha certo offuscato questa immagine l'azione di un gruppo di disturbatori raccolti sotto gli striscioni di Democrazia proletaria e di altri gruppi questi che hanno tentato, ancora una volta, isolati dalla grande massa dei lavoratori, di mettere in atto gravi provocazioni. Questi gruppi sono ormai un corpo estraneo al movimento organizzato dei lavoratori, uno strumento di rottura, anche violenta, delle manifestazioni pacifiche, democratiche, unitarie dei sindacati».

# L'Intersind non tratta e Fiumicino si è fermato per 24 ore

ROMA — Per gli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino quella di ieri è stata una giornata particolare. Lo sciopero generale, infatti, ha avuto un andamento e una durata diversi da quelli di tutti gli altri settori produttivi e di servizio, trasporti compresi, del paese. Il personale di terra dell'Alitalia e quello delle Aeroporti di Roma, la società che gestisce i servizi di scalo, hanno scioperato per 24 ore. Alitalia, Ati e Aermediterranea hanno cancellato tutti i voli in partenza e in arrivo a Fiumicino e a Ciampino. Delle compagnie nazionali la sola Alitalia ha volato, effettuando i previsti tre collegamenti con Olbia.

Pesante la situazione anche per i vettori stranieri. Oltre i due terzi dei voli delle compagnie estere hanno dovuto essere cancellati. I pochi effettuati sono stati consentiti dall'uso di personale di assistenza a terra proprio.

I disguidi per i viaggiatori, soprattutto in transito, all'intercontinentale di Fiumicino sono stati notevoli, appesantiti anche dalla chiusura, per lo sciopero generale, di tutti i servizi di ristoro dell'aerostazione e della assenza per due ore nella mattinata di collegamenti automobilistici con in città. Lo scalo nazionale, invece, è stato di-

serato dai viaggiatori debitamente informati da quotidiani, radio e T.V. In mattinata disguidi si sono avuti anche all'aeroporto milanese di Linate per uno sciopero di 12 ore del personale Alitalia conclusosi verso le 8.

Quelli sono le ragioni che hanno determinato il blocco dei voli a Fiumicino e Ciampino, ben oltre le due ore previste per i trasporti dalle confederazioni? Ai problemi al centro della grande giornata di lotta di ieri si è aggiunto quello del contratto integrativo, scaduto da sei mesi che le controparti, aziende e Inps, non solo rifiutano di rinnovare ma anche di discutere. Per evitare le 24 ore di paralisi del trasporto aereo i lavoratori e i sindacati avevano chiesto con insistenza nei giorni scorsi l'avvio di trattative senza pregiudiziali. Lama, Carniti e Benvenuto avevano inviato una lettera a Spadolini chiedendogli di intervenire per sbloccare la vertenza e scongiurare gli scioperi. Tutto però senza esito.

La vertenza dei lavoratori di Linate è invece collegata alla mancata definizione delle questioni relative al trasferimento di tutte le attività aeroportuali, per lavoro allo scalo della Malpensa dal 7 luglio al 31 agosto.

i. g.

# L'accoglienza della capitale in mille episodi



ROMA — Tra gli striscioni e gli slogan la sarcastica denuncia della condizione dei «cassaintegrati».

## Solidarietà del Consiglio regionale campano

NAPOLI — Per il Consiglio regionale della Campania è «grave e preoccupante» la disdetta unilaterale dell'accordo della scala mobile e il rifiuto delle trattative per il rinnovo dei contratti. La ferma presa di posizione della Regione è stata presa con un ordine del giorno

che esprime «la piena e convinta solidarietà e l'adesione la partecipazione» alla manifestazione di Roma. La giunta regionale è stata impegnata a chiedere al governo di sviluppare un'adeguata iniziativa politica perché la Confindustria rimuova le sue pregiudiziali.

## Città senza ingorghi, dal centro alla periferia

Fine comizio. Il deflusso è lento: via Ripetta e il Babuino sono troppo intasati e la gente esce lentamente da Porta del Popolo mezza chiusa per lavori in corso. È un altro corteo, il più faticoso. Attraversando il centro con la manifestazione avevano visto molti negozi chiusi e molti cartelli che avvertivano attacchi sulle vetrine: «Sciopero generale». Ma è difficile capire Roma da quelle strade del centro. Fresca l'auto per venire al giornale ci si accorge di una cosa. Roma è vuota: poco traffico, poca gente alle fermate, malgrado il fatto che i bus per due ore non sono passati. I parcheggi dei ministeri vuoti, nessun imbottigliamento. C'è da restare stupiti. Già, quasi dimenticavamo, c'è lo sciopero generale: qualcuno non ci credeva ma lo sciopero è riuscito e non solo in fabbrica. Roma non è rimasta a guardare.

## Autobotti piene d'acqua contro il solleone

Il Comune di Roma ha fatto una manifestazione un grande regalo: l'acqua. Lungo i tanti percorsi del corteo c'erano le autobotti piene d'acqua, due canelle sempre aperte e grandi sacchi di bicchieri di carta. Una pacchia per chi marciava sotto il sole, un miraggio al quale si poteva perfino chiedere (per scherzo, naturalmente) che dalle botti fluisse coca-cola. Ci hanno provato in tanti. E la gente chiacchierava scambiosamente: «vedetela lì davanti, i cittadini che passeggiavano per il Corso non hanno saputo resistere alla tentazione. Così si mischiavano i capannelli e la gente chiacchierava scambiosamente informazioni: «Non le conviene passare di lì perché c'è ancora un pezzo di corteo». «Giuste, mi presta il suo bicchiere, da dove venite?».

## Servizi pubblici ministeri, commercio: com'è andata?

Molti occhi ieri erano puntati sui «punti difficili»: ministeri, servizi, commercio. Come è andata a Roma? Cifre il sindacato non ne ha, ma una prima valutazione è stata abbozzata: i dipendenti pubblici hanno aderito in forze alla giornata di lotta, anche se ci sono differenze da situazione a situazione. «È andata meglio delle altre volte», è il commento soddisfatto. C'era nei servizi pubblici: non c'era un bus in giro nelle due ore — dalle 10 alle 12 — di sciopero. Complicata una valutazione per il commercio dove ci sono situazioni differenziate. Sono rimasti chiusi i grandi magazzini e i supermercati, serrande abbassate anche in molti negozi ma non in tutti. Fuori discussione il dato dell'industria nella capitale: il 90-95% dei lavoratori non si è presentato in fabbrica.

## Albicocche e limoni che arrivano dalla Puglia

Dalla Puglia c'era un gruppo che aveva portato con sé sacchetti di limoni ed albicocche. Li distribuivano in giro, alla gente che camminava su marciapiedi, insegnando il «trucco» del limone tagliato col sale contro la sete. Dalle finestre dei primi piani le donne affacciate si sono messe a chiedere le albicocche ed i compagni glielie tiravano dentro le case. I formai in sciopero giravano invece con le ceste del pane, il grembiule allacciato ed il cappellone gonfio. Pane e frutta: questo al sud si mangia spessissimo. Insomma ieri a Roma l'atmosfera era quella d'un incontro tra la città rilasciata ed amichevole, con dei vecchi compagni che non si vedono da tanto tempo. Niente proteste, nemmeno tra i denti, di chi ha dovuto fare giri più lunghi.

## L'unico «assalto» è quello alla tabaccheria

Lungo viale Tiziano (non sono ancora le 9) mentre il corteo passa i bus aperti sono pieni di gente. Il caffè, la bibita, una folla alle casse e le bevande tenute al fresco spariscono nel giro di un quarto d'ora. La gente è gentile, ordinata. Si ma è troppa. È troppa almeno per quel tabaccaio che a visto invadere quel buchetto della sua bottega da dieci, quindici persone mentre fuori altri stanno praticamente in fila. Gli scaffali si svuotano e il bancone è pieno di mani che stringono i soldi per pagare. La gente ha fretta, non vuol perdere il suo striscione, i suoi compagni di fabbrica. E il tabaccaio perde il conto, minaccia di chiudere baracca e buattini e di tornarsene a casa perché lui non «ci capisce più niente». È solo un momento: la fila sarà un po' più lenta, le richieste più pazienti.

## «Ma che credi, vado anch'io a piazza del Popolo»

Lungotevere, proprio davanti al ponte che porta a Palazzo di Giustizia. Non saranno neanche le dieci e mezzo e il corteo che fila davanti alle macchine ferme non ne sarà passato neanche la metà. Eppure tra gli automobilisti intrappolati non c'è neppure uno. D'altra parte giornali, Tg e i tanti manifesti sparsi un po' ovunque avevano informato che la città sarebbe restata paralizzata. Una sola cosa sulla cinquantina a bordo di una «Mercedes» dà segni di impazienza. Sbuffa e a gran voce commenta: «La verità è che chi ha davvero bisogno di scioperi non ne vuol sentir parlare». Passa uno spazzino. È in divisa da lavoro. L'uomo insiste: «Ecco, lui che è un lavoratore non ha scioperato». Il netturbino si volta: «Ma che vuoi lo sto andando a piazza del Popolo?».